

ragione attribuire alle voci della pronta guarigione del re. Si rammentava senza dubbio che nel 1789 era così avvenuto, mentre che il parlamento occupavasi ancora a discutere sul bill di reggenza, e la maggioranza fissava piuttosto i suoi sguardi sul ritorno dei ministri attuali che non alla temporaria trasmissione del potere sovra nuovi individui. Perciò, dopo che la minuta del bill subì poco importanti modificazioni, fu presentato all' accettazione della regina e del principe di Galles; la quale accettazione, con separate risposte indiritte alle due camere, venne congiuntamente annunciata. Il principe testificava nella sua, il rammarico di non aver potuto nemmeno manifestare colla propria condotta i rispettosì sentimenti che nutriva verso il padre di lui sovrano, ed accettava l'incarico di reggente colle restrizioni apposte, persistendo poi nel parere da lui esposto in una circostanza precedente.

Giusta gli antecedenti del 1789, si diede il gran sigillo alla commissione nominando i commissarii incaricati di aprire il parlamento; cerimonia ch'ebbe luogo il 15 gennaio: nel 17, si discusse il bill di reggenza in un comitato per la prima volta; nel 5 febbrajo, vi si appose il gran suggello, che ebbe forza di regio consenso ed acquistò carattere di legge; le restrizioni aveano a cessare col 1.º febbrajo 1812.

Doveva la regina essere assistita da un consiglio; l'atto ne accennava i membri: essa avea la facoltà di provvedere alle vacanze, nominando il nuovo membro nel consiglio privato.

Avea il consiglio il diritto di interpellare i medici e prendere ogni misura per verificare lo stato di salute del re. Allorchè la regina e i membri del consiglio riconoscessero essere il re in grado di ripigliar l'esercizio della sua autorità, se ne manderebbe al consiglio privato la notizia sottoscritta, il quale la registrerebbe, e sull'istante il re ripiglierebbe tutto il suo potere. I membri del consiglio incaricati di così importanti funzioni erano: gli arcivescovi di Cantorbéry ed York, il duca di Montrose, i conti di Winchelsea e d'Aylesford, lord Eldon, cancelliere, lord Ellenborough e sir William Grant.

La nazione era ben lungi d'immaginare il modo con cui il principe di Galles manifesterebbe i rispettosì di lui sentimenti verso il padre. Egli scrisse una lettera a Perceval per